



Matteo 21, 1-11

Il Signore ne ha bisogno ecco il tuo re viene a te

- 1 Quando furono vicini a Gerusalemme
e giunsero presso Betfage
verso il monte degli Ulivi,
Gesù mandò due dei suoi discepoli
2 dicendo loro:
Andate nel villaggio
che vi sta di fronte
subito troverete
un'asina legata
e con essa un puledro;
scioglieteli
e conduceteli a me.
3 Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa,
risponderete:
Il Signore ne ha bisogno;
ma li rimanderà subito.
4 Ora questo avvenne
perché si adempisse ciò che era stato annunciato
dal profeta:
5 Dite alla figlia di Sion:
Ecco il tuo re viene a te,
mite, seduto su un'asina
con un puledro, figlio di una bestia da bestia da
[soma.
6 I discepoli, andarono e fecero
quello che aveva ordinato loro Gesù,
7 condussero l'asina e il puledro,
misero su di essi mantelli,
ed egli vi si pose a sedere.



- 8 La folla numerosissima
stese i suoi mantelli sulla strada,
mentre altri tagliavano rami dagli alberi
e li stendevano sulla via.
- 9 La folla che andava avanti e quella che veniva dietro
gridava:
Osanna al Figlio di David!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!
- 10 Entrato Gesù in Gerusalemme,
tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva:
Chi è costui?
- 11 E la folla rispondeva:
Questi è il profeta Gesù
da Nazareth di Galilea!

Salmo 96/95

- 1 Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
- 2 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
- 3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
- 4 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.
- 5 Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.
- 6 Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.
- 7 Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
- 8 date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,



- 9 prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
- 10 Dite tra i popoli: Il Signore regna!
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.
- 11 Gioiscano i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude;
- 12 esultino i campi e quanto contengono,
si rallegriano gli alberi della foresta
- 13 davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

Questo salmo ci parla del Signore che viene per il suo giudizio. Tutta la terra aspetta il giudizio del Signore e noi tutti aspettiamo che lui sia re della terra, perché conosciamo tanti altri re che non ci governano proprio secondo i suoi criteri. Il regno di Dio vuol dire la libertà dell'uomo, vuol dire la giustizia, la solidarietà, vuol dire tante cose: il regno di Dio è la grande attesa dell'uomo.

La volta scorsa, c'eravamo fermati sul miracolo dei due ciechi di Gerico, è il miracolo ultimo che compie Gesù, quello di fare venire alla luce, di farci nascere. Come il figlio che nasce e viene alla luce perché vede il volto della madre, così noi veniamo alla luce vedendo il volto di Dio che è madre e padre, e il volto del Signore e della sua gloria.

Dopo la guarigione degli occhi, in questo brano ci viene offerta la luce alla quale vedere tutto il seguito del vangelo. Ormai comincia il centro del vangelo: Gesù che arriva a Gerusalemme, prende il potere in mano e ci mostra qual è il suo potere, il potere di Dio, il potere di dare la vita.

È un brano molto bello, e come Dio creò il mondo e vide che era bello, e fece l'uomo e vide che era molto bello, questa sera



aprendo gli occhi sul suo volto, che è il volto vero nascosto di ogni uomo, è il volto stesso di Dio, vediamo che è molto bello.

Facciamo attenzione come viene a prendere il potere, il suo potere, e come. È molto importante.

¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli ²dicendo loro: Andate nel villaggio che vi sta di fronte subito troverete un'asina legata e con essa un puledro; scioglieteli e conduceteli a me. ³Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno; ma li rimanderà subito. ⁴Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: ⁵Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina con un puledro, figlio di una bestia da bestia da soma. ⁶I discepoli, andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù, ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi mantelli, ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. ⁹La folla che andava avanti e quella che veniva dietro gridava: Osanna al Figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! ¹⁰Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: Chi è costui? ¹¹E la folla rispondeva: Questi è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea!

Il brano presenta la scena molto nota di Gesù che entra a Gerusalemme ed è acclamato re, è l'ingresso messianico di Gesù.

La domanda che sottende tutto il cristianesimo, è l'ultima domanda che pongono gli apostoli a Gesù prima che scompaia in cielo: quand'è che viene il regno di Dio? Noi ancora dopo duemila anni ci domandiamo: quand'è che viene il regno di Dio? Questo brano risponde quando viene il regno di Dio. Il regno di Dio viene qui e ora, ogni qualvolta che noi accogliamo il re così come lui viene. L'importante non è quando viene, ma come viene il regno di Dio. Il



regno di Dio viene come viene il re Gesù mite e umile sull'asinello, ogni volta che accogliamo questo re, viene il regno di Dio.

E alla domanda: quand'è che viene il regno di Dio? Gesù risponde che dobbiamo essere suoi testimoni fino agli estremi confini della terra. Il regno di Dio viene con la nostra testimonianza di persone che accolgono il Messia povero e umile. Così entriamo nel mistero profondo del vangelo.

Il motivo per cui Gesù fu rifiutato dai capi del popolo era perché era un Messia povero e umile a cavallo di un asino. Fosse venuto a cavallo, sul carro armato, c'erano già allora i carri armati, l'avrebbero accettato. Tutti si aspettavano un Messia potente che dominasse e invece, arriva un Messia mite e umile a cavallo di un asinello che non domina nessuno, che viene a dare la vita per tutti, proprio per questo regno.

Questa è la presa di possesso di Gesù. Gesù prende potere della città mediante l'asinello, come poi regnerà sulla croce. Questo modo di fare il re, di fare il Messia è il grande mistero della salvezza del mondo che non è ancora stato capito, è il mistero nascosto fin dalla fondazione del mondo. E il mistero nascosto è che Dio è povero, umile e mite, non è il supremamente violento e potente come lo immaginiamo. Gesù venendo con mitezza e umiltà fino a dare la vita sulla croce, vince ogni violenza ponendo la sua vita a servizio.

Questo è il senso generale del brano dove stranamente il protagonista non è neanche Gesù, negli altri sinottici è un asino, qui è un'asina con il suo puledro. Il brano, soprattutto in Marco e Luca, è ripetuto due volte punto, per punto, una volta come profezia e una volta come adempimento. Per dire che quanto Gesù dice è profezia di ciò che si compie sempre, e che il discepolo deve compiere e quando noi lo compiamo allora tutti dicono: Osanna; viene il regno del Signore: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.



Il regno di Dio è realmente presente dove c'è questo stile, lo stile dell'asinello. Quindi dopo la guarigione della vista questa sera vedremo il volto di Dio e il volto di Dio è raffigurato da un asino, sarà maestro l'asino che è uno dei simboli più alti di Cristo.

¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli ²dicendo loro: Andate nel villaggio che vi sta di fronte subito troverete un'asina legata e con essa un puledro; scioglieteli e conduceteli a me.

Gesù è ormai vicino a Gerusalemme che è la meta di tutto il vangelo, giunge a Betfage, che vuol dire *la casa del fico immaturo*, subito dopo si parlerà della pianta del fico. E a Betfage si fanno le purificazioni prima di entrare nella città Santa. Così ora a Betfage purifica le nostre attese, perché possiamo entrare con il Signore stesso all'interno della città. La scena si svolge a oriente, il monte degli Ulivi dove sorge il sole, dove si aspettava l'arrivo del Messia, dove c'era la Porta Bella, dove lui doveva passare.

Gesù manda due discepoli. È la missione definitiva dei discepoli mandati a due a due e la missione dei discepoli è quella stessa del Signore. Cosa devono fare i discepoli? Cosa deve fare la Chiesa? Andare e trovare un'asina legata col suo puledro e liberarla. Tutta la missione della Chiesa, tutta la missione di Cristo è andare in tutto il mondo, trovare una cosa che già c'è, che però, è legata - legata vuol dire contrario di libera - va liberata e condotta dal Signore.

Cos'è questa cosa così importante, che subito dopo si dirà: *Il Signore ne ha bisogno.* È un'asina col suo puledro. L'asino è un animale da servizio che ha la caratteristica di fare da somaro, cioè di portare la soma, il peso degli altri. Dice Paolo in Galati 6,2: *Portate il peso - la soma - l'uno dell'altro e adempirete tutta la legge di Cristo.* Perché tutta la legge di Cristo è la legge del somaro; portare i pesi degli altri, servire l'altro per amore.



C'è un grafito al Palatino che rappresenta un crocifisso con la testa d'asino, che probabilmente non è una scena blasfema, ma può essere benissimo un'iconografia di Cristo con sotto la scritta: Alessameno adora il suo dio. Il nostro Dio è uno che sta in croce ponendo la propria vita a servizio.

E l'asino si contrappone - come si dice nella citazione di Zaccaria 9,9 - al cavallo e al carro armato; e chi ha il potere è il re che va a cavallo, che è molto più prestigioso e che obbedisce e fa quello che tu vuoi, lo addestri bene, lo domini e con quello domini anche. Chi vuole il potere va con il carro armato. C'erano già, allora, i carri armati tirati dai cavalli e corazzati dove stavano su gli arcieri, i carri da guerra, magari falcati.

Gesù non viene né col cavallo, né col carro armato, non viene come uno che vuole dominare, non viene come uno che domina, né vuole, né ha in mano il dominio. L'unico potere che lui ha è quello di servire e dare la vita. Proprio per questo ci libera da ogni potere e subito dopo ci sarà la purificazione del tempio che vuol dire la distruzione del tempio.

Ciò finisce l'immagine diabolica che tutti abbiamo di Dio: il sommamente potente che ha tutto in mano. Dio non ha in mano nessuno, Dio è quello che si mette nelle mani di tutti: *Il mio corpo dato per voi*. Questa è la rivelazione di Dio, il contrario di quello che noi pensiamo.

L'uomo a immagine di Dio non è quello che noi pensiamo il più potente, il ricco che domina tutti, quello è un uomo fallito, un poveretto. Bisogna pregare per lui che capisca cos'è l'uomo vero; l'uomo vero è quello che sa amare e servire tutti. Questa è la libertà propria politica, perché è un Messia politico; il gesto di Gesù è politico, cioè riguarda la relazione tra gli uomini. Finisce nella mitezza del figlio quella violenza originaria che sta alla fondazione dei rapporti della città dell'uomo, che si erge sempre sul cadavere del fratello più debole, le mura della città.



Ora il più debole in realtà, è il Signore stesso che ci libera da ogni potente, perché lui che è il Signore non è il sommamente potente, è il sommamente umile e mite, il cui potere non è schiavizzare nessuno, ma è liberare tutti fino alla libertà somma di sapere dare la vita invece, che togliere la vita a tutti.

Quindi ci corregge con questo suo modo di fare, ci libera davvero dalla falsa immagine di Dio che ci domina tutti ed è il principio di tutti i nostri mali, dalla falsa immagine di uomo, come se l'uomo realizzato fosse quello che mette i piedi in faccia a tutti. No, quello è l'uomo fallito; l'uomo realizzato è quello che sa servire a livello più ampio, anche la polis, la carità politica; quello che è umile, quello che dona, quello che vive la solidarietà.

Questo è il mondo di Dio che vive nella nostra testimonianza e il regno di Dio che è Padre non è altro che il regno del Figlio, che ormai è il regno dei fratelli. Dove noi viviamo la fraternità, la solidarietà, il portare i pesi gli uni degli altri, questa è la solidarietà; il non approfittare del limite dell'altro per dominarlo, ma per aiutarlo a entrare in comunione solidale con lui, questo è il regno di Dio fino alla fine del mondo, cioè sempre.

Proprio così, Gesù prende il suo potere, che è il potere di Dio, e per questo immediatamente prima c'è il miracolo del cieco perché bisogna guarire la vista per vedere questo miracolo. Che la vera conversione è capire Dio, è capire la vera verità dell'uomo che non è quello che pensiamo, è questo qui.

Non è uno a cavallo anche se i cavalli sono bellissimi, ma è uno che è sull'asino, da lì regna. E l'asino modesto, umile, mite, però sa quel che deve fare; non riesci a fargli fare qualunque cosa all'asilo. Tanto è vero che a scuola ti dicono: *Sei un asino*, perché non puoi addestrarlo; invece, l'asino sa quello che deve fare, fa il suo dovere e basta, non lo fai correre o lo metti al circo. Il cavallo, invece, e l'uomo che lo prende come modello, si piega a qualsiasi cosa pur di fare esibizione; l'asino no, fa quel che deve fare, cioè porta il peso, è utile, serve. Questo è simbolo di Cristo.



Dice Gesù agli apostoli: *Mandò due a due*, ad andare - questa è la missione - per trovare questo asino che è legato a lui anche suo Figlio, cioè in tutti legati da Adamo in poi, questa nostra somiglianza con Dio, e la troveranno ovunque legata. La missione è slegare questa capacità di amare e di servire, questa capacità divina che è in ciascuno di noi; questa nostra immagine e somiglianza del Padre, e condurla a Gesù, così il Figlio regna.

L'incarnazione dello spirito di servizio che è poi lo spirito del vangelo, lo spirito di Gesù che è l'asino; direi l'incarnazione è un monumento dello spirito di servizio.

*Dal punto di vista iconografico c'è questo graffito paleocristiano di cui abbiamo parlato prima. Ricordo un vecchissimo film *Au hasard Balthazar* di Bresson. È proprio la vicenda di un asino che però ripercorrere pari pari la vicenda di Gesù.*

Poi in Prima Corinti al capitolo 1,18, si dice che la parola della croce non tanto è stoltezza, come si è tradotto per esigenze linguistiche, ma è stupidità; la parola della croce è stupidità. Perché come si fa a pensare di avere in mano il mondo, di cambiare le sorti del mondo, partendo dalla croce? Facendo un ingresso solenne su di un asino?

³Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno; ma li rimanderà subito.

Chi è questo qualcuno che è ha da obiettare a slegare l'asino? I primi a obiettare siamo noi stessi: a che serve servire ci chiediamo? Ci si perde soltanto; non si cambia il mondo servendo. La prima obiezione che tutti abbiamo è che: ma il regno di Dio non è qualcosa di molto grande che si impone e tutti lo riconoscono e domina tutti. Cosa serve slegare un asino? È tutta qui la missione? Tutto questo voleva fare il Figlio di Dio sulla terra? Poteva farlo senza scomodarsi. Anzi è ciò che noi non vogliamo questo, vogliamo tutt'altro.



Risponderete: il Signore ne ha bisogno. È l'unica cosa di cui nel vangelo il Signore abbia bisogno, di nessun altro ha bisogno. Cosa ha bisogno? Tutte le altre cose il Signore fa senza. Ha bisogno della povertà e dell'umiltà perché sono le sue caratteristiche, che sono le caratteristiche dell'amore; l'amore è sempre povero, umile e servizievole. Di questo ha bisogno perché è amore. Dove trova questo trova sé stesso, trova suo Figlio. L'unico bisogno che ha Dio.

Cosa serve per realizzare il Regno di Dio? Nulla di ciò che noi immaginiamo; nulla di ciò che gli apostoli immaginavano, né cavalli, né carri. Siamo come Davide che per combattere il gigante Golia, non è che siamo deboli, abbiamo troppe armature addosso con questo non ci possiamo muovere.

Ciò che ci manca paradossalmente è tutto ciò che abbiamo: tutta la violenza, il potere, il dominio, la mancanza di umiltà, di spirito di servizio, di disponibilità. E il Signore ha proprio bisogno di questo che noi disprezziamo. Con questo lui ha cambiato il mondo radicalmente e dopo duemila anni ne parliamo ancora. Fosse venuto a cavallo sarebbe scomparso come tutti gli altri, oppure peggio ancora ce lo dovremmo tenere sulla testa come dominatore; chi ci libera da un Dio simile? Non riusciremmo più a ucciderlo e sarebbe uno che ci toglie la libertà.

Invece lui in questo modo ci ha dato la libertà, e in terra rimane critico verso ogni tentativo che schiavizza l'uomo. È grande questo potere dell'asino e ne ha bisogno il Signore.

Tra l'altro nel passo parallelo di Marco è l'unica volta che Gesù si chiama: il Signore, perché lui è proprio il Signore, cioè Dio è proprio sull'asino, perché Dio è amore e nell'amore nel servizio si rivela Dio, non altrove; altrove, non è Dio, altrove è diabolico.

Tanto è vero che tutte le volte che, nel vangelo di Marco, viene proclamato il Figlio di Dio, prima della croce Gesù dice: Tacì! Come ai demoni: non dirlo a nessuno. Perché Dio lo capisci solo quando lo vedi nel suo servizio, nel suo amore, quando dà la vita.



Comunque stai tranquillo lui ne ha bisogno, ma non lo tiene per sé: te lo rimanda subito, e ogni giorno te lo trovi alla tua porta legato dai tuoi interessi, dalle tue paure, da tutte le tue tristezze. Ogni giorno dovrai slegarlo, se vuoi; e ogni giorno che lo sleghi questo asino sarà sempre tuo, e la tua somiglianza con Dio sarà un giorno positivo nel regno di Dio, quel giorno sarà un Osanna.

⁴Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: ⁵Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina con un puledro, figlio di una bestia da bestia da soma.

Verrebbe la tentazione di dire, ma non è una tentazione, che la vera storia nel mondo è la storia dell'asino legato o slegato. Se noi leggiamo i libri di storia, è la storia degli asini legati che sono quelli che dominano il mondo. Quando ci va meglio è quando l'asino è slegato e la missione del cristiano è slegare quest'asino, liberare nell'uomo la capacità di amare e di servire, la capacità di solidarietà.

Nel mondo la vera storia è fatta da un unico: è l'asino che c'è sempre; il problema è se è legato o slegato. Tenete presente che questo punto del vangelo è già predetto fin dall'inizio, quindi punta tutto qui il vangelo, all'ingresso di Gesù a Gerusalemme su un asino e poi nel tempio.

Così si compie la profezia di Zaccaria 9,9 che dice a Israele, al popolo di esultare perché finalmente viene il regno di Dio e spiega che viene su un'asina, sul suo puledro, bestie da soma, viene mite. In questo modo farà sparire i cavalli e i carri, continua la citazione. Proprio con quest'asino fa scomparire il potere che tiene schiavo l'uomo o tenta di schiavizzarlo, fa scomparire il potere di violenza. E inizia il potere di libertà, il potere di amore, di solidarietà, il regno di Dio. Evidentemente è questione di illuminazione, la guarigione del cieco e di decisione personale.

Si può notare come Zaccaria 9,9, praticamente risucchia anche una citazione di Isaia capitolo 62,11 in cui c'è questo: Dite, è



un annuncio, non è un'informazione; è proprio un annuncio di buona notizia che magari uno disattende perché si aspetta sempre il cavallo, il re. È l'annuncio che, invece, viene mite, il Signore che viene a giudicare la terra, diceva il salmo, cioè a rendere giusta la terra, gli uomini.

Pensate che bello un mondo dove, invece, che violenza, c'è mitezza, dove non solo si può fare l'elogio della mitezza, ma esiste e cessa la violenza nei nostri rapporti interpersonali, sociali a tutti i livelli, dove c'è solidarietà perché cessando la violenza e l'aggressività il limite dell'altro diventa il luogo di collaborazione. È il mondo bello come Dio lo ha pensato fin dal principio e il mondo è immagine di Dio.

La storia è davvero rivelazione e adesso lo comprendiamo. Perché il sistema di violenza che abbiamo inventato in qualche modo, e che serviva anche da deterrente per contenerla con le leggi, oggi comprendiamo che è incontenibile la violenza, può realmente distruggere il mondo. Per cui la violenza diventa apocalittica, cioè rivela la sua insensatezza, mentre prima poteva apparire anche sensata.

Allora, il problema è o cambiamo gioco, per questo la nostra epoca è un'epoca di rivelazione del vangelo, cioè è chiaro che ormai non si può più giocare al gioco della violenza. O cambiamo gioco e finalmente comprendiamo che Dio ha ragione con il comando dell'amore, con la mitezza, con la solidarietà con l'umiltà, se no, è impossibile vivere. Quindi la stessa storia deve diventare luogo di grande rivelazione, comprendiamo la verità della promessa e della parola di Dio. Cosa che prima poteva essere lasciata a qualcuno che aveva intuito, era stato illuminato o convertito, o con la fede aveva creduto a questa parola al di là di ogni evidenza contraria. Oggi si impone con evidenza che non si può andare avanti con la violenza che il mondo è reso inabitabile; il senso dell'Anno Santo e del Giubileo è questo ancora.



⁶I discepoli, andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù, ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi mantelli, ed egli vi si pose a sedere.

I discepoli avrebbero fatto volentieri un'altra cosa, invece: *Fecero quello che aveva ordinato loro Gesù*, e si ordina una cosa che uno non farebbe, se no, è inutile ordinarla.

Probabilmente l'hanno fatta perché non capivano. Con buona pace e rispetto per i discepoli, hanno capito in seguito. Al momento hanno detto: Ma, che stranezza!

Condussero l'asina e il puledro. Pensate questo incontro tra l'asino e il Signore, finalmente lo vede libero. È il grande desiderio dall'eternità che ha Dio in noi, vedere la nostra libertà che è la sua immagine.

Gli misero i mantelli; il mantello viene fuori anche nel cieco. Il mantello è tutto: è casa, è vestito, è materasso, è coperta. Getta via tutto, cioè tutto è investito sull'asino nel servizio.

E lui si pose a sedere; su tutti e due, è interessante. Che dal testo risulta che si siede su due asini. Non può essere una svista dell'autore. È vero, ovunque c'è un asino, ovunque c'è servizio lì c'è Dio, lì Dio è intronizzato - questo sedersi è l'intronizzazione -, lì appare Dio visibilmente sulla terra.

⁸La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. ⁹La folla che andava avanti e quella che veniva dietro gridava: *Osanna al Figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*

Questa è una citazione dal salmo 118, che è il salmo della festa dei tabernacoli che celebra la fine dell'Esodo, la fine della schiavitù. Dove c'è questo atteggiamento dell'asinello, è finito l'esodo comincia la libertà; finita la liberazione comincia la libertà.



Inoltre, questo salmo si fa nella festa dei raccolti dei frutti della terra, è anche l'ingresso nella terra promessa. Dove c'è questo spirito di solidarietà c'è la libertà e si entra nella terra di Dio. La terra è la condizione per vivere, si entra nella vita stessa di Dio che è libertà e amore, in modo stabile.

Inoltre, questo salmo ricorreva ancora nella festa del dono della legge, cioè questa festa delle capanne rappresentava queste tre cose. Dove c'è quest'asino è compiuta tutta la legge e l'uomo è perfettamente libero.

Nel gesto di Gesù c'è la realizzazione dell'Esodo, il possesso della terra promessa, finalmente i miti possiedono la terra, che è il contrario di quel che capita, sono solo i violenti e possederla. I miti possiedono la terra, è il regno di Dio, e c'è il compimento della legge, cioè l'amore. Quindi è la realizzazione piena di tutta la promessa di Dio, di ogni desiderio dell'uomo questo. La usa apposta questa citazione Matteo per mostrare la pregnanza di questo gesto, come anche la stessa gente l'ha colto.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore; colui che viene è il Messia, così viene nel nome del Signore. Se non viene così non è nel nome del Signore ed è maledetto e aggiunge maledizione a maledizione; è un falso Messia.

Mi viene in mente la citazione, per esempio, di Filippesi capitolo 2 dove si dice della discesa in umiltà, in sembianza umana, attraverso la morte e la morte di croce e: Perciò Dio gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

¹⁰Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: Chi è costui? ¹¹E la folla rispondeva: Questi è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea!

Gesù entra in Gerusalemme; è la sua presa di potere. Poi, vedremo le conseguenze che ha questo ingresso così, per il tempio che è il centro di Gerusalemme.



Tutta la città fu in agitazione; come quando arrivano i Re Magi che domandano: dov'è il re dei Giudei? La gente si chiede: Chi è costui? Costui è il re, e chi è? È Gesù il Nazoreo, nel quale si compie ogni promessa; diceva nell'ultimo versetto del capitolo 2 Matteo. Proprio in questo modo costui è il re e il Messia, il Nazoreo che compie ogni promessa di Dio.

Il seguito del vangelo poi sarà il fare vedere come lui entrato nella città e lentamente la espugna tutta pezzo per pezzo. Cioè le varie dispute, sono le varie dispute sui capisaldi del nostro modo di pensare sulla vita e sulla morte, sui rapporti. E lì a uno a uno li espugna con il criterio della mitezza e dell'umiltà, fino a quando sulla croce finalmente regna, dando la vita per tutti.

Questa agitazione; non la giudico, ma è uno scambussolamento che si capisce, però. Di fronte a quello che è stato visto e la domanda chi è costui? È una sana domanda. Chi è costui che si presenta così? Che entra in Gerusalemme così, in questo modo?